



COMUNE DI MONTI

(Provincia Olbia Tempio)

PIANO TARIFFARIO

TARI

Premesso che la legge di stabilità 2014 (art. 1, commi 639-731, legge 27 dicembre 2013, n. 147), nell'ambito di un disegno complessivo di riforma della tassazione immobiliare locale, ha istituito l'Imposta Unica Comunale (IUC), composta di tre distinti prelievi:

- l'imposta municipale propria (IMU) relativa alla componente patrimoniale;
- la tassa sui rifiuti (TARI) destinata alla copertura dei costi del servizio di gestione dei rifiuti;
- il tributo sui servizi indivisibili (TASI), destinata alla copertura dei costi dei servizi indivisibili erogati dai comuni;

Richiamati in particolare i commi da 641 a 668 dell'articolo 1 della legge n. 147/2013, come modificati dal decreto legge 6 marzo 2014, n. 16 (conv. in legge n. 68/2014), i quali contengono la disciplina della tassa sui rifiuti;

Ricordato che la TARI:

- opera in sostituzione della Tassa smaltimento rifiuti solidi urbani interni di cui al Capo III del d.Lgs. n. 507/1993, della Tariffa di igiene ambientale di cui al d.Lgs. n. 22/1997, della Tariffa integrata ambientale di cui al d.Lgs. n. 152/2006 nonché del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi di cui all'articolo 14 del d.L. n. 201/2011 (L. n. 211/2011);
- assume natura tributaria,
- deve garantire l'integrale copertura dei costi del servizio (commi 653-654) che l'Ente svolge *in regime di privativa dai Comuni*;

- fa salva l'applicazione del tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente di cui all'articolo 19 del d.Lgs. n. 504/1992 (comma 666);

demanda al consiglio comunale l'approvazione delle tariffe del tributo, da effettuare entro il termine fissato da norme statali per l'approvazione del bilancio di previsione, in conformità al piano finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani, redatto dal soggetto che svolge il servizio stesso ed approvato dall'autorità competente.

la norma opera in deroga a quanto prevede l'art. 42, comma, 2, lett. f), d.lgs. 267/2000, che assegnando al consiglio comunale la competenza in ordine all'istituzione e l'ordinamento dei tributi *con esclusione della determinazione delle relative aliquote*, fa ricadere le delibere tariffarie nella competenza generale della giunta.

Rilevato che:

Le delibere tariffarie sono finalizzate a ripartire i costi indicati nel PEF tra gli utenti, in conformità alle regole contenute nel metodo, e pertanto a determinare le voci tariffarie da applicare ai parametri imponibili (superficie, numero degli occupanti)

Ai fini della determinazione delle tariffe, si è tenuto conto:

- le utenze sono state suddivise in domestiche e non domestiche, secondo la classificazione approvata con regolamento comunale, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale
- con delibera di Consiglio Comunale l'ente ha approvato il Piano Finanziario per la gestione dei rifiuti solidi urbani per l'anno 2017, con un costo complessivo di €. 281.317,26, suddiviso in costi fissi totali €. 254.000,00 e costi variabili totali €. 27.317,26;
- la tariffa é composta da una quota determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio di gestione dei rifiuti, riferite in particolare agli investimenti per le opere ed ai relativi ammortamenti, e da una quota rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione, in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio.

MODELLO DI CALCOLO

La tariffa ha una "struttura "binomia" in quanto è composta da:

- a) una *parte fissa*, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e ai relativi ammortamenti;
- b) una *parte variabile*, rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione.

L'insieme dei costi da coprire attraverso la tariffa sono ripartiti tra due fasce fondamentali di utenza ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 158/99

UTENZE DOMESTICHE (abitazioni familiari)

UTENZE NON DOMESTICHE (altre categorie diverse dalle abitazioni) in cui rientrano le attività commerciali, industriali, professionali, e produttive in genere, le comunità (ricoveri, caserme)

All'interno di questa ripartizione di base delle utenze, sussistono ulteriori sottoarticolazioni in quanto le utenze domestiche sono suddivise in sei categorie in relazione al numero degli occupanti e le utenze non domestiche sono differenziate in relazione all'attività svolta, individuandosi in 21 tipologie nei comuni sino a 5000 abitanti

La prima operazione effettuata ai fini del calcolo della tariffa è costituita dalla ripartizione dei costi fissi e variabili, come indicati dal PEF -Piano Economico Finanziario - (i costi operativi e generali riferiti all'anno precedente), tra le due macrocategorie di utenze domestiche e non domestiche (art. 4, comma 2, D.P.R. 158/1999), cosicché ne risulta la seguente quadri partizione dei costi:

Utenze domestiche		Utenze non domestiche	
Costi variabili (CV)	CVd	CVnd	
Costi fissi (CF)	CFd	CFnd	

La percentuale di costo da ripartire fra utenze domestiche e non domestiche, è stata calcolata in base agli standard di cui al DPR 158/1999 sulla base dei coefficienti di produttività (Kd) di cui alla tabella 4b, all. 1, D.P.R. 158/1999, la quale esprime non solo un mero "peso" in proporzione al quale vanno ripartiti i costi del servizio, ma "coefficienti potenziali di produzione in kg/m2 anno".

Essi misurano quindi la produzione di rifiuti in peso per unità di superficie, sia pur in via potenziale o presunta , per ciascuna categoria di utenza, non avendo l'Ente un preciso sistema di identificazione e pesatura del rifiuto.

Dal punto di vista operativo, quindi, moltiplicando il valore attribuito a ciascun coefficiente Kd per la superficie complessiva imponibile relativa a ciascuna tipologia di attività, si ottiene la quantità di rifiuti presuntivamente attribuibile a ciascuna categoria di utenza . La sommatoria di tutti questi prodotti esprime così la quantità di rifiuti complessivamente prodotta dalle utenze non domestiche e per differenza il quantitativo prodotto dalle utenze domestiche; prendendo in considerazione i quantitativi di rifiuti raccolti nell'esercizio precedente i quali ammontano a **complessivi quintali 808,69**

La quantità di rifiuti ripartita in base alla tabella 4b allegato 1 al DPR 158/1999 ha determinato un percentuale di 70% del costo del servizio a carico delle utenze domestiche e del 30% il costo a carico delle utenze non domestiche :

	Attività	Kd	Stot(ap)	Qnd
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	4,550	55	250
2	Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	6,500	48	312
3	Stabilimenti balneari	6,640	0	0
4	Esposizioni, autosaloni	4,550	0	0
5	Alberghi con ristorante	13,640	791	10.789
6	Alberghi senza ristorante	8,700	0	0
7	Case di cura e riposo	7,800	3.645	28.431
8	Uffici, agenzie, studi professionali	9,260	1.560	14.449
9	Banche ed istituti di credito	5,510	189	1.041
10	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta, e altri beni durevoli	10,210	3.531,00	36.051
	- idem utenze giornaliere	20,420	0	0
11	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	13,340	517	6.896,78
12	Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista, parrucc.	9,340	808	7.547
13	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	12,750	1.066	13.592
14	Attività industriali con capannoni di produzione	7,530	0	0
15	Attività artigianali di produzione beni specifici	8,340	0	0
16	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, mense, pub, birrerie	48,740	972,80	47.414
	- idem utenze giornaliere	143,980	0	0
17	Bar, caffè, pasticceria	38,500	936	36.036
18	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	24,680	1623,40	40.065,51
19	Plurilicenze alimentari e/o miste	18,800	0	0

20	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante	47,863	330	15.784
	- idem utenze giornaliere	98,750	0	0
21	Discoteche, night-club	15,430	0	0
			16.072,60	258.673

IN BASE AL SEGUENTE CALCOLO : QUANTITATIVI TOTALI RACCOLTI DALLE UTENZE NON DOMESTICHE (POTENZIALI) 258.673 : 808.691 = 31,98% arrotondato al 30%, E PER DIFFERENZA LE UTENZE DOMESTICHE

TARIFFE DOMESTICHE

La determinazione delle tariffe relative alle utenze domestiche si fonda su coefficienti Ka (per la parte fissa) e Kb (per la parte variabile), il cui valore dipende dalle dimensioni del comune (fino a 5.000 abitanti, superiore a 5.000 abitanti) e dalla collocazione dell'ente nelle tre macroregioni Nord, Centro e Sud. Mentre il coefficiente Ka è invero individuato in misura fissa in ragione della popolazione e all'ubicazione (tab. 1a e 1b). Il parametro Kb è invece proposto in *range* delimitati all'interno di valori minimi e massimi (tab. 2a e 2b).

La quota fissa delle utenze domestiche

Le tariffe unitarie relative alla *quota fissa* delle utenze domestiche, espresse in €/mq e da applicare alla superficie imponibile, sono differenziate in relazione al numero dei componenti del nucleo familiare .

Per quanto riguarda la parte fissa è stata utilizzata la tabella 1b allegata al DPR 158/1999 zona sud per i Comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti:

Tabella 1b

Coefficienti per l'attribuzione della parte fissa della tariffa alle utenze domestiche **Comuni con popolazione < 5.000 abitanti**

Numero componenti Ka Coefficiente di adattamento del nucleo familiare per superficie e numero di componenti del nucleo familiare

Componenti del Nucleo familiare	NORD	CENTRO	SUD
1	0,84	0,82	0,75
2	0,98	0,92	0,88
3	1,08	1,03	1,00
4	1,16	1,10	1,08
5	1,24	1,17	1,11
6 o più	1,30	1,21	1,10

La quota variabile delle utenze domestiche

Le tariffe relative alla *quota fissa* delle utenze domestiche non si rapportano alla superficie, ma sono espresse in cifra fissa e differenziate in relazione al numero dei componenti del nucleo familiare (n). Più specificamente la quota variabile unitaria di produzione rifiuti, determinata dal rapporto tra il totale dei costi variabili attribuibili alle utenze domestiche e il numero totale delle stesse, opportunamente corretto per tener conto del coefficiente Kb di cui alla tabella 1B allegata al DRP 158/1999 **utilizzando per tutte le categorie il rapporto Minimo per n. di componenti**

Calcolo della parte variabile della tariffa per le utenze domestiche.

La quota variabile della tariffa per le utenze domestiche si ottiene come prodotto della quota unitaria per un coefficiente di adattamento (Kb) per il costo unitario (£/kg) secondo la seguente espressione:

$$(9) Tvd (\text{GETTITO TOTALE}) = Quv \cdot \text{SIGMA} Kb(n) \cdot \text{SIGMA} Cu$$

dove:

Tvd = Quota variabile della tariffa per un'utenza domestica con n. componenti il nucleo familiare.

Quv = Quota unitaria, determinata dal rapporto tra la quantità totale di rifiuti prodotta dalle utenze domestiche e il numero totale delle utenze domestiche in funzione del numero di componenti del nucleo familiare delle utenze medesime, corrette per il coefficiente proporzionale di produttività' (Kb).

$$(10) Quv = Q_{tot} / \text{SIGMA} N(n) \cdot \text{SIGMA} Kb(n)$$

dove:

Qtot = Quantità totale di rifiuti

N(n) = Numero totale delle utenze domestiche in funzione del numero di componenti del nucleo familiare

Kb(n) = Coefficiente proporzionale di produttività' per utenza domestica in funzione del numero dei componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza. I valori di tali coefficienti sono riportati nella tabella 2.

Cu = Costo unitario (£/kg). Tale costo è determinato dal rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze domestiche e la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze domestiche.

Tabella 2

Coefficienti per l'attribuzione della parte variabile della tariffa alle utenze domestiche Comuni

Numero componenti	Kb	Coefficiente proporzionale di produttività' del nucleo familiare per numero di componenti del nucleo familiare
-------------------	----	--

Componenti del nucleo familiare	Minimo	Massimo	Medio
1	0,6	1	0,8
2	1,4	1,8	1,6
3	1,8	2,3	2
4	2,2	3	2,6
5	2,9	3,6	3,2
6 o più	3,4	4,1	3,7

La base imponibile, a cui applicare la tariffa, è data per tutti gli immobili soggetti dalla superficie calpestabile. Ai fini dell'applicazione del tributo si sono considerate le superfici dichiarate o accertate ai fini Tarsu .

Per le utenze domestiche occupate da non residenti e/o tenute a disposizione da parte di soggetti residenti, il numero di componenti occupanti l'abitazione viene stabilito in base a quanto indicato nella dichiarazione presentata ai sensi dell'art. 23 In caso di mancata indicazione nella dichiarazione, salvo prova contraria, il numero degli occupanti si presume pari al nucleo familiare medio risultante nel comune:

- quello di un unità ogni 120 mq di superficie imponibile
- quello di due unità da 121 mq a 200 mq di superficie imponibile
- quello di tre unità da 201 mq a 350 mq di superficie imponibile
- quello di quattro unità oltre 351 mq di superficie imponibile

Il tributo è dovuto per intero nelle zone in cui è effettuata la raccolta dei rifiuti urbani ed assimilati. Si intendono servite tutte le zone del territorio comunale incluse nell'ambito dei limiti della zona servita, come definita dal vigente regolamento comunale per la gestione del servizio dei rifiuti urbani ed assimilati. Si considerano comunque ubicati in zone servite tutti gli insediamenti la cui distanza tra di essi ed il più vicino punto di raccolta non è superiore a 1000 metri lineari, *nonché le utenze interessate da forme di raccolta domiciliare o di prossimità.*

Per la finalità di cui al precedente comma la distanza viene calcolata a partire dal ciglio della strada pubblica, escludendo, quindi, le eventuali vie di accesso private agli insediamenti.

Per le utenze ubicate fuori dalla zona servita, purché di fatto non servite dalla raccolta, il tributo è *ridotto in misura del:*

- a. 40 % se la distanza dell'utenza dal più vicino punto di raccolta rientrante nella zona perimetrata o di fatto servita è superiore o pari a 1000 metri lineari (calcolati su strada carrozzabile) ma inferiore a 2000 metri lineari;*
- b. 60% se la distanza dell'utenza dal più vicino punto di raccolta rientrante nella zona perimetrata o di fatto servita è superiore o pari a 2001 metri lineari (calcolati su strada carrozzabile) ma inferiore a 3000 metri lineari.*
- c. 85% se la distanza dell'utenza dal più vicino punto di raccolta rientrante nella zona perimetrata o di fatto servita è superiore o pari a 3001 metri lineari (calcolati su strada carrozzabile) ma inferiore a 4000 metri lineari.*
- d. 100% se la distanza dell'utenza dal più vicino punto di raccolta rientrante nella zona perimetrata o di fatto servita è superiore a 4000 metri lineari (calcolati su strada carrozzabile).*

TARIFFE NON DOMESTICHE

La quota fissa della tariffa per le utenze non domestiche è determinata applicando alla superficie imponibile le tariffe per unità di superficie riferite alla tipologia di attività svolta, calcolate sulla base di coefficienti di potenziale produzione secondo le previsioni di cui al punto 4.3, all.1, del Decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158:

Calcolo della parte fissa della tariffa per le utenze non domestiche.

La quota fissa della tariffa per le utenze non domestiche si ottiene come prodotto della quota unitaria (£/m²) per la superficie dell'utenza (m²) per il coefficiente potenziale di produzione K_c secondo la seguente espressione:

$$(11) \quad TF_{nd}(ap, Sap) = Q_{apf} \cdot \Sigma Sap(ap) \cdot \Sigma Kc(ap)$$

dove:

$TF_{nd}(ap, Sap)$ = Quota fissa della tariffa per un'utenza non domestica di tipologia di attivita' produttiva ap e una superficie pari a Sap.

Sap = Superficie dei locali dove si svolge l'attivita' produttiva.

Q_{apf} = Quota unitaria (£/m²), determinata dal rapporto tra i costi fissi attribuibili alle utenze non domestiche e la superficie totale dei locali occupati dalle utenze medesime, corretta per il coefficiente potenziale di produzione (K_c).

$$(12) \quad Q_{apf} = C_{tapf} / \Sigma A_{ap} \cdot \Sigma Kc(ap)$$

dove:

C_{tapf} = Totale dei costi fissi attribuibili alle utenze non domestiche.

ΣA_{ap} = Superficie totale dei locali dove si svolge l'attivita' produttiva ap.

$Kc(ap)$ = Coefficiente potenziale di produzione che tiene conto della quantita' potenziale di produzione di rifiuto connesso alla tipologia di attivita'. Gli intervalli dei valori attribuibili a tale coefficiente, che dovra' essere determinato dall'ente locale, sono riportati nelle tabelle 3a e 3b e sono stati elaborati per le tre aree geografiche e per comuni con popolazione superiore e inferiore ai 5000 abitanti rispettivamente.

Tabella 3b

Coefficienti per l'attribuzione della parte fissa della tariffa alle utenze non domestiche (Tab. 3b) Comuni fino a 5000 abitanti				
	NORD min - max	CENTRO min - max	Kc Coefficiente potenziale di produzione	SUD min - max
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	0,32-0,51	0,34-0,66	0,29-0,52
2	Campeggi, distributori carburanti	0,67-0,80	0,70-0,85	0,44-0,74
3	Stabilimenti balneari	0,38-0,63	0,43-0,62	0,66-0,75
4	Esposizioni, autosaloni	0,30-0,43	0,23-0,49	0,34-0,52
5	Alberghi con ristorante	1,07-1,33	1,02-1,49	1,01-1,55
6	Alberghi senza ristorante	0,80-0,91	0,65-0,85	0,85-0,99
7	Case di cura e riposo	0,95-1,00	0,93-0,96	0,89-1,20
8	Uffici, agenzie, studi professionali	1,00-1,13	0,76-1,09	0,90-1,05
9	Banche ed istituti di credito	0,55-0,58	0,48-0,53	0,44-0,63
10	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	0,87-1,11	0,86-1,10	0,94-1,16
11	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	1,07-1,52	0,86-1,20	1,02-1,52
12	Attività artigianali tipo botteghe (falegname, idraulico, fabbro, elettricista parrucchiere)	0,72-1,04	0,68-1,00	0,78-1,06
13	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	0,92-1,16	0,92-1,19	0,91-1,45
14	Attività industriali con capannoni di produzione	0,43-0,91	0,42-0,88	0,41-0,86
15	Attività artigianali di produzione beni specifici	0,55-1,09	0,53-1,00	0,67-0,95
16	Ristoranti, trattorie osterie, pizzerie	4,84-7,42	5,01-9,29	5,54-8,18
17	Bar, caffè, pasticceria	3,64-6,28	3,83-7,33	4,38-6,32
18	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	1,76-2,38	1,91-2,66	0,57-2,80
19	Plurilicenze alimentari e/o miste	1,54-2,61	1,13-2,39	2,14-3,02
20	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante	6,06-10,44	6,58-10,89	0,34-10,88
21	Discoteche, night club	1,04-1,64	1,00-1,58	1,02-1,75

Analogamente, per le utenze non domestiche, la tariffa dipende da coefficienti di produzione potenziale Kc (per la parte fissa) e da intervalli di produzione Kd (per la parte variabile), entrambi determinati in *range* compresi tra un massimo e un minimo (tabelle 3a, 3b, 4a, 4c, all. 1, D.P.R. 158/1999).

La quota variabile della tariffa per le utenze non domestiche è determinata applicando alla superficie imponibile le tariffe per unità di superficie riferite alla tipologia di attività svolta, calcolate sulla base di coefficienti di potenziale produzione secondo le previsioni di cui al punto 4.4, all. 1, del Decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158:

Calcolo della parte variabile della tariffa per le utenze non domestiche.

La quota variabile della tariffa per le utenze non domestiche si ottiene come prodotto del costo unitario (£/kg) per la superficie dell'utenza per il coefficiente di produzione (Kd) secondo la seguente espressione:

$$(13) TVnd(ap, Spap) = Cu \text{ SIGMA } Spap (ap) \text{ SIGMA } Kd(ap)$$

dove:

$TVnd(ap, Spap)$ = Quota variabile della tariffa per un'utenza non

domestica di tipologia di attività produttiva ap e una superficie pari a $Spap$.

Cu = Costo unitario (£/kg). Tale costo è determinato dal rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze non domestiche e la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche.

$Spap$ = Superficie dei locali dove si svolge l'attività produttiva.

$Kd(ap)$ = Coefficiente potenziale di produzione in kg/ m² anno che tiene conto della quantità di rifiuto minima e massima connessa alla tipologia di attività. Nella tabella 4b sono riportati, per le tre aree geografiche per comuni con popolazione superiore e inferiore ai 5000 abitanti rispettivamente, gli intervalli di variazione di tali coefficienti in proporzione alle tipologie di attività.

Le utenze non domestiche sono suddivise nelle categorie di attività indicate nell'allegato che riporta la tassonomia prevista nelle tabelle 4b , allegato 1 DRP /158/1999 per i Comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti

Tabella 4b

Intervalli di produzione kg/m2 anno per l'attribuzione della parte variabile della tariffa alle utenze non domestiche (Tab. 4b) Comuni fino a 5.000 abitanti

Coefficiente di produzione kg/m2 anno

	NORD min- max	CENTRO min - max	SUD min - max	
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	2,60 - 4,20	2,93 - 5,62	2,54 - 4,55
2	Campeggi, distributori carburanti	5,51 - 6,55	5,95 - 7,20	383 - 6,50
3	Stabilimenti balneari	3,11 - 5,20	3,65 - 5,31	5,80 - 6,64
4	Esposizioni, autosaloni	2,50 - 3,55	1,95 - 4,16	2,97 - 4,55
5	Alberghi con ristorante	8,79 - 10,93	8,66 - 12,65	8,91 - 13,64
6	Alberghi senza ristorante	6,55 - 7,49	5,52 - 7,23	7,51 - 8,70
7	Case di cura e riposo	7,82-8,19	7,88 - 8,20	7,80 - 10,54
8	Uffici, agenzie, studi professionali	8,21 - 9,30	6,48 - 9,25	7,89 - 9,26
9	Banche ed istituti di credito	4,50 - 4,78	4,10 - 4,52	3,90 - 5,51
10	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta, e altri beni durevoli	7,11 - 9,12	7,28 - 9,38	8,24 - 10,21
11	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	8,80 - 12,45	7,31 - 10,19	8,98 - 13,34
12	Attività artigianali tipo botteghe (falegname, idraulico, fabbro, elettricista, parrucchiere)	5,90 - 8,50	5,75 - 8,54	6,85 - 9,34
13	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	7,55 - 9,48	7,82 - 10,10	7,98 - 12,75
14	Attività industriali con capannoni di produzione	3,50 - 7,50	3,57 - 7,50	3,62 - 7,53
15	Attività artigianali di produzione beni specifici	4,50 - 8,92	4,47 - 8,52	5,91 - 8,34
16	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie	39,67 - 60,88	42,56 - 78,93	48,74 - 71,99
17	Bar, caffè, pasticceria	29,82 - 51,47	32,52 - 62,31	38,50 - 55,61
18	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	14,43 - 19,55	16,20 - 22,57	5,00 - 24,68
19	Plurilicenze alimentari e/o miste	12,59 - 21,41	9,60 - 20,35	18,80 - 26,55
20	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante	49,72 - 85,60	55,94 - 92,55	3,00 - 95,75
21	Discoteche, night club	8,56 - 13,45	8,51 - 13,42	8,95 - 15,43

L'assegnazione di una utenza ad una delle classi di attività è stata effettuata con riferimento al codice Ateco in base a quanto risulta dall'iscrizione alla CCIAA o all'autorizzazione per l'esercizio dell'attività rilasciata dai soggetti competenti

Le attività non comprese in una specifica categoria sono state associate alla categoria di attività che presenta maggiore analogia sotto il profilo della destinazione d'uso e della connessa potenzialità quantitativa e qualitativa a produrre rifiuti.

Tutto ciò premesso l'amministrazione comunale per determinate attività ha deciso di applicare diversi coefficienti per determinate categoria di utenza in quanto sono stati presi in considerazione i sottoelencati fattori:

- 1 che in via transitoria, in attesa dell'apposito regolamento da emanarsi da parte del M.E.F. ai sensi dell'art. 17 comma 1 della Legge 23/8/1988 n. 400, a decorrere dal 1/1/2013 e fino a alla data da cui decorre l'applicazione dell'emanando regolamento, vigono le disposizioni di cui al D.P.R. 27/4/1999 n. 158 (TIA);
- 2 Che il Dpr è stato emanato nel lontano 1999 quando le attività commerciali attraversavano un'apprezzabile benessere economico
- 3 Che siamo ad una situazione di quasi totale immobilità per ciò che riguarda lo sviluppo economico e finanziario italiano e le migliaia e migliaia di attività di vendita al dettaglio che inesorabilmente hanno chiuso bottega e continuano a farlo, sono ormai la palese constatazione del crollo del sistema e del mercato del lavoro
- 4 Che il periodo di crisi che stanno attraversando tutte le attività commerciali si sente anche a livello locale ma in modo particolare quelle indicate ai punti :CATEGORIA 16 – 17 E 7 di cui alla tabella allegata, in quanto trattasi di attività che forniscono beni non di prima necessità, con scarsità di richiesta da parte dei cittadini e quindi con conseguente riduzione e/o scarsa capacità a produrre rifiuti, come affermato anche dagli operatori della raccolta
- 5 Che il Dpr per la zona Sud ha aumentato i coefficienti in misura esponenziale rispetto alla Zona Nord – dove la capacità di spesa è maggiore
- 6 che il reddito pro capite degli abitanti di Monti ammonta per l'anno **2012 ad Euro 14.415,00**, l'operatività delle attività è concentrata soprattutto nei due mesi estivi (stagionalità) ed il livello di reddito è in continua diminuzione a causa dei continui licenziamenti
- 7 la casa di riposo per anziani è gestita da una Onlus, che si sostituisce all'Ente come "Funzione fondamentale assistenziale"

Tutte queste considerazioni hanno determinato le seguenti tariffe:

ALLEGATO a)

Utenze domestiche

N. componenti nucleo familiare	Tariffa mq (TFd(n))	Tariffa a categoria (TVd(n))
1	0,102906	61,066780
2	0,120743	142,489152
3	0,137208	183,200339
4	0,148185	223,911525
5	0,152301	295,156102
6 o più	0,150929	346,045085

ALLEGATO B)

Utenze non domestiche

Cat	Descrizione	Tf(ap)	Tv(ap)
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni	0,144823	1,340341
2	Campeggi, distributori di carburanti, impianti sportivi	0,206095	1,914773
3	Stabilimenti balneari		
4	esposizioni ed autosaloni		
5	alberghi con ristorante	0,431685	4,018077
6	alberghi senza ristorante		
7	case di cura e riposo	0,247870	2,297727
8	uffici, agenzie, studi professionali	0,292431	2,727815
9	banche ed istituti di credito	0,175459	1,623138
10	negozi di abbigliamento, calzature, librerie, cartolerie e beni durevoli	0,323067	3,007666
11	edicola, farmacia, tabaccherie	0,423329	3,929703
12	attività artigianali: falegnami, idraulici fabbri ed elettricisti parrucchieri	0,295217	2,751381
13	carrozzeria, autofficine elettrauto	0,403834	3,755900
14	attività industriali con capannone di produzione		
15	attività artigianali di produzione beni specifici		
16	ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie e pub mense	1,542924	14,357849
17	bar, caffè, pasticceria	1,219857	11,341346
18	Supermercati, macellerie e generi alimentari	0,779817	7,270245
19	plurilicenze alimentari		
20	ortofrutta, pescheria, fiori e piante, pizza a taglio	1,531784	14,101565
21	discoteche, night club		

A cui si deve aggiungere l'agevolazione a carico del Bilancio di Euro 5.000,00 per le Onlus costituite per fini socio assistenziali

All'importo totale così calcolato si deve aggiungere l'addizionale provinciale di cui all'art. 27 del Regolamento del tributo

Il responsabile del servizio finanziario
Rag. Nieddu Antonia